

Verini (Pd): le toghe protestino lavorando

di CLAUDIO MARINCOLA

L'INTERVISTA/ IL SENATORE DEM VERINI

«Sarò in piazza ma lo sciopero si può fare anche lavorando»

LA MOTIVAZIONE

«Combattiamo la Riforma della Giustizia perché contiene aspetti inquietanti»

SEPARAZIONE CARRIERE

«Oggi ogni anno su novemila magistrati sono appena una ventina quelli che fanno questo passaggio»

Un magistrato ci racconta che a Bologna sono finite le coccarde tricolore da indossare in vista della manifestazione ma c'è chi tra le colleghe si è offerto per cucirle a mano. Che alle assemblee già programmate per la giornata del 27 febbraio è stata invitata anche la Curia. E che si moltiplicano gli appelli alla cittadinanza, si preparano i volantini, i libretti della Costituzione da distribuire. Walter Verini, parlamentare dem, ex responsabile giustizia del Nazareno, ex capogruppo alla Camera in Commissione Giustizia è attuale capogruppo dell'Antimafia. Si è trovato dunque anche dall'altra parte della barricata. Sa che cosa significa entrare in collisione con le toghe.

Però, senatore, ogni volta che il governo vara una riforma voi gridate "al lupo! al lupo!, attenti la democrazia è in pericolo". Non crede che alla lunga di questo passo non vi crederà più nessuno?

"Meglio non gridare al lupo! al lupo! Ma motivi di allarme ce ne sono e non solo per la Magistratura. Ne ricordo alcuni. L' autonomia differenziata, smantellata dalla Corte, spaccava il Paese; il Premierato delegittimerebbe il Parlamento e il ruolo di garante del Presi-

dente della Repubblica. Combattiamo la Riforma della Giustizia perché contiene aspetti inquietanti, potenzialmente in grado di ledere l'indipendenza della magistratura. Questa forte critica va vista in un quadro generale in cui si percepiscono astio e insofferenza verso qualsiasi forma di contropotere. Un esempio è il giornalismo d'inchiesta. A volte urticante, ma balsamo per la democrazia. In questo stesso quadro si inseriscono le reazioni alle sentenze della magistratura. Se in Albania il Governo non ha rispettato le normative europee, non se la può prendere con i giudici. Ma questo non ci impedisce di criticare gli errori o certi linguaggi: non siamo "dalla parte della Magistratura", siamo dalla parte della Costituzione".

I "numeri" della giustizia civile e penale sono quelli che sono. Le sembra che la risposta giusta sia proclamare uno sciopero, chiamare a raccolta i cittadini, fare volantini? L'appello alla Piazza di un organo

dello Stato contro il governo? Non crede che si stiano invertendo le parti?

"La Magistratura si sente sotto attacco. E credo che abbia molte ragioni, vede minacciata la propria indipendenza. Ma se si sente più debole verso l'opinione pubblica, la Magistratura non è immune da responsabilità, e noi, come dice il presidente Mattarella, dobbiamo aiutarne l'autorigenerazione. Con queste forme evidentemente l'ANM sente il bisogno di spiegare ai cittadini che la loro non è una protesta corporativa, che questa giornata di lotta, sia pure con metodi per qualcuno discutibili, è necessaria per il funzionamento della giustizia".

Lei ha detto "metodi discutibili". Intende dire che forse sarebbe stato meglio uno "sciopero al-



la rovescia"?

"Non mi permetto ingerenze in decisioni sovrane. Dico che ci possono essere anche altre forme di protesta, forme che in ambiti vari in passato sono state attuate e si sono rivelate utilissime. Che so, si va negli uffici in regime di sciopero e si lavora lo stesso. Uno sciopero, come ha detto lei, alla rovescia, per dimostrare che il vero problema non è il Totem della separazione delle carriere ma il funzionamento quotidiano della giustizia. La mancanza di magistrati, di personale e di cancellieri; il fallimento degli esperimenti per il processo telematico penale fatto in fretta e furia dal ministro Nordio; le sedi cadenti o la tecnologia vetusta. Per essere ancora più chiaro: il problema sono la situazione in cui versano gli uffici giudiziari, i tempi dei processi, non la separazione delle carriere. E la protesta dei magistrati è sacrosanta".

Lei pensa che con queste altre modalità il messaggio al governo e ai cittadini sarebbe arrivato comunque chiaro e forte?

"Ho risposto solo a una sua domanda per dire che ci possono essere forme diverse di lotta, anche in altri campi, ancora più efficaci. Detto questo, ritenendo giuste le ragioni dello sciopero, il 27 febbraio conto di essere in Piazza Cavour e all'Adriano per ascoltare interventi e testimonianze".

Dal nuovo vertice dell'ANM sono partite parole inaccettabili, mai smentite finora.

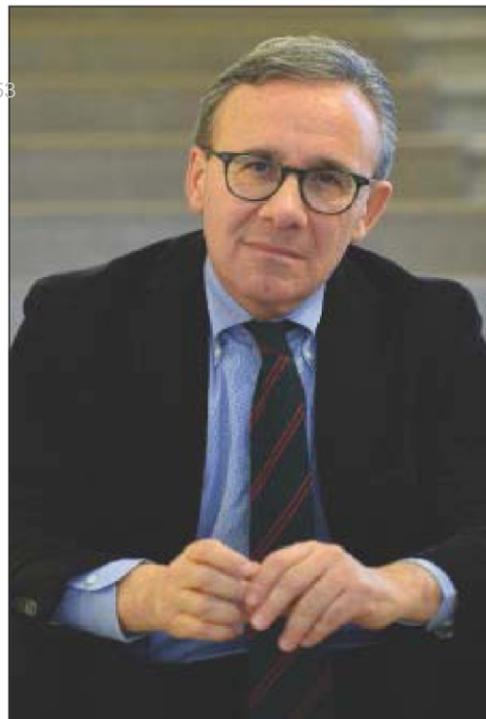
"Bah, non so se certe frasi siano state effettivamente mai pronunciate e in che senso. Se così fosse sarebbe una prova ulteriore del clima che si respira. Ma dell'effetto mi preoccupa la causa. E la causa primaria va fatta risalire all'atteggiamento del governo".

Sulla separazione delle car-

riere la posizione del Pd non sempre è stata così netta, diciamo...

"Non mi pare: non ha mai rispecchiato la linea del partito e non fa parte del programma con il quale siamo andati alle elezioni. Quando si votò il Referendum sulla giustizia, quello dei 6 quesiti, poi, l'indicazione del PD fu di votare No. Ma anche esponenti che anni fa sostennero la mozione congressuale Martina, di minoranza, nella quale la proposta c'era, riconoscono oggi il significato solo ideologico e di rivincita di questa riforma. Lo stesso Franco Coppi, peraltro non una "toga rossa", parla di riforma inutile. Oggi ci può essere un solo passaggio di funzione in carriera, da requirente a giudice e viceversa, nonostante sarebbero importanti esperienze diverse, per una completa "cultura della giurisdizione". E oggi ogni anno su novemila magistrati sono appena una ventina quelli che fanno questo passaggio. E oltre la metà delle richieste delle Procure vengono respinte in primo grado: dove sta l'appiattimento dei giudici sui PM? Con la riforma, con un corpo separato votato solo all'accusa ci saranno meno garanzie per i cittadini. No, Nordio doveva rimboccarsi le maniche, applicare e semmai migliorare le riforme del Governo Draghi, occuparsi del funzionamento reale della Giustizia, del dramma delle carceri. Non riaprire una nuova pagina della guerra contro la Magistratura".

cla. mar.



Il senatore dem Walter Verini